

# Le telefonate con l'estorsore che imbarazzano il Policlinico

L'esattore del clan di Pagliarelli Vincenzo Bucchieri era di casa al Policlinico. Il responsabile dell'ufficio tecnico del Dipartimento amministrativo, Ferdinando Di Giorgi, gli telefonava con tono sbrigativo: «Senti, parla con Prester, che ci sono due cose da trasferire dalla camera mortuaria». E Bucchieri rispondeva rispettoso: «Pronto, ingegnere. Va bene». Eccole, le telefonate che imbarazzano non poco al Policlinico. Sono agli atti dell'ultima inchiesta dei carabinieri del reparto operativo, che una settimana fa ha portato in carcere 39 persone. E fra queste proprio Vincenzo Bucchieri, accusato di aver tentato un'estorsione a una delle ditte che sta facendo i lavori di ristrutturazione della clinica universitaria.

Un giorno di due anni fa,

l'esattore telefonava al dirigente Di Giorgi e gli diceva: «Nando scusami. Ieri, tu mi ha detto... Vacca, loro ti escono le cose la sopra e tu le porti nel container». E il dirigente chiosava: «Sì, sì, vabbè... e questa è l'ultima volta che lo facciamo... Ora sta venendo l'ingegnere architetto Pavone che fa subito questo inventario e si portano direttamente là... Dopodiché noi non ci dobbiamo più avvicinare a questo cantiere». Discutevano animatamente di un «signore». E l'uomo del clan, che al Policlinico faceva traslochi (non si capisce sulla base di quale incarico), commentava: «Sono una massa di merda...». Il dirigente Di Giorgi rincarava: «No, ci entriamo, ci entriamo, no vabbè ci entriamo con i... ci entrate con me, ci entriamo insieme... io ho detto già che i tecnici

Bucchieri era incaricato di fare traslochi nei reparti del Paolo Giaccone  
"Sempre a disposizione"



dell'ufficio si identificano e sono io che entro, le imprese... io non ho invitato nessuno a venire dentro il cantiere».

Il diretto collaboratore di Ferdinando Di Giorgi, Giuseppe Cinà, era ancora più affettuoso con l'esattore del clan: «Pronto, che c'è ti sei dimenticato di me?». Bucchieri rispondeva: «Scusi... quando una persona è in buona compagnia... io non mi sono dimenticato di lei». E ridendo passava il telefono a Vincenzo Cancemi, suocero del boss Vincenzo Perrone, anche lui con un passato in carcere. Che diceva: «Il signor Bucchieri mai si è dimenticato di lei». Il funzionario del Policlinico rispondeva soddisfatto: «Grazie, grazie. Ciao, come stai?». Cancemi lo riprendeva: «Geometra... buona sera... Ma lui mai si dimentica di lei. Forse lei ogni

tanto si dimentica di lui». Cinà aggiungeva: «È da due giorni che non sono in ufficio e non mi cerca?... Di solito mi telefona... non mi ha cercato completamente».

Ridevano e conversavano come fossero vecchi amici. «Sempre a sua disposizione», diceva il geometra del Policlinico. E l'esponente del clan, che aveva appena finito di chiedere il pizzo a una delle ditte impegnate nei lavori di ristrutturazione dell'ospedale, continuava a dire: «Lo so, lo sa che tu sei sempre disponibile... Dimmi gioia». E Cinà: «Non ti avevo sentito... l'hai fatto sto trasloco, ci stai pensando ai traslochi che avevo detto io?». Vincenzo Bucchieri rassicurava. «Sì, ci stiamo pensando».

s.p.

©PRODUZIONE RISERVATA